

I FATTI

LE SFIDE DEL DOMANI

Acqua, difendere insieme una risorsa non infinita

Per non compromettere il futuro occorre una gestione sostenibile e intersettoriale. Questo il parere di esperti e studiosi riuniti a Bologna il 22 marzo in un convegno organizzato dalla Regione Emilia-Romagna.

ELENA CONTINI

«L'acqua è il frigorifero e il riscaldamento centralizzato del Pianeta»: l'efficace immagine è stata utilizzata da **Heike Langenberg** sulla famosa rivista *Nature*, per fare capire l'importanza di questa straordinaria risorsa e le conseguenze che un suo uso irresponsabile potrebbe determinare per la vita dell'uomo e i cambiamenti climatici.

A ricordare queste parole è stato un altro studioso ed esperto del tema, **Jaroslav Mysiak**, della Fondazione Enrico Mattei - centro di ricerca specializzato in economia ambientale - che ha aperto gli interventi del convegno nazionale "Governare l'acqua - Per una gestione sostenibile, partecipata e intersettoriale della risorsa idrica". Un evento organizzato a Bologna dalla Regione Emilia-Romagna, che ha ospitato l'iniziativa il 22 marzo scorso, giornata mondiale dell'acqua 2011. L'occasione di far sedere intorno allo stesso tavolo i tanti soggetti che compongono questa complessa filiera, per favorire una riflessione approfondita su un tema che riguarda da vicino ognuno di noi.

Basti citare solo qualche dato, dei tanti presentati

durante il dibattito: oggi il consumo mondiale di acqua è di 4.500 miliardi di metri cubi all'anno e aumenterà notevolmente nei prossimi decenni; tra il 2030 e il 2050 - ha spiegato Mysiak - occorrerà colmare un *gap* del 60% che si creerà tra le risorse idriche ancora disponibili e il fabbisogno, destinato a crescere soprattutto per l'irrigazione e l'industria. Le previsioni climatiche, per lo stesso arco temporale, parlano di un aumento di intensità degli eventi pluviali nell'Europa del nord, a cui si contrapporrà una forte riduzione delle piogge e delle portate dei fiumi nel bacino del Mediterraneo; contemporaneamente si alzerà il rischio di alluvioni, per colpa di strategie di pianificazione urbanistica sbagliate.

IL PROBLEMA DELL'URBANIZZAZIONE

A quest'ultimo aspetto, di fondamentale importanza per il futuro, era dedicato il tema 2011 della giornata mondiale dell'acqua indetta dall'Onu: "Acqua per le città: rispondere alla sfida urbana". Di una vera e propria sfida, in effetti, si tratta: oggi un abitante del Pianeta su due vive in aree urbane, che

I PROGETTI VINCENTI DEL PREMIO "PIANETA ACQUA"

Durante il convegno di Bologna, a cui è dedicato l'articolo di queste pagine, sono stati consegnati i premi "Pianeta acqua", riservati a chi - aziende, università, scuole, associazioni, enti di ricerca - si è distinto per "azioni virtuose e buone pratiche nell'utilizzo razionale dell'acqua". Ottanta i progetti presentati da tutta Italia, che sono stati valutati da una giuria di esperti presieduta da **Andrea Segrè**, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna.

Tra le sezioni in concorso - civile, industriale, *governance*, educazione e comunicazione - c'era anche l'agricoltura. Vincitrice è stata l'Università di Pisa - dipartimento di Biologia delle piante agrarie per il progetto "Sviluppo di un fertirrigatore prototipo per il

pilotaggio dell'irrigazione e l'uso di acque di scarsa qualità tramite misura del contenuto idrico volumetrico, della conducibilità elettrica e del substrato effettuata con sensori dielettrici".

Tre menzioni speciali, inoltre, sono andate a: Consorzio della bonifica dell'Emilia centrale (Reggio Emilia) per il progetto "Conservazione e valorizzazione delle risorse idriche nel comprensorio di bonifica"; Istituto tecnico agrario "Strozzi" (Mantova) per il progetto "Microirrigazione del mais"; Università di Bari "Aldo Moro" - dipartimento di Biologia e chimica agroforestale ed ambientale per il progetto "Recupero ambientale di una discarica da Rsu: trattamento del percolato finalizzato al suo riutilizzo come fertirrigante". (e.c.) ■

fra vent'anni avranno una popolazione di cinque miliardi; nei Paesi in via di sviluppo due persone al secondo si trasferiscono ad abitare in città. Numeri che - ricordati da **Giuseppe Bortone**, direttore generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa della Regione Emilia-Romagna - si traducono in problemi da affrontare, per garantire un adeguato approvvigionamento idrico e la qualità dell'acqua. «Di fronte a previsioni di questo tipo - ha affermato - è indispensabile un approccio integrato, non possono più esserci politiche settoriali. È necessario creare un'unica cabina di regia per il governo dell'acqua: un soggetto regolatore pubblico e autorevole, capace di catalizzare e riunire i diversi aspetti della gestione idrica, integrando gli usi civili, industriali e agricoli in una sola filiera».

In questa direzione vanno le politiche adottate dalla Regione Emilia-Romagna, che, come ha spiegato l'assessore all'Ambiente e Riqualificazione urbana, **Sabrina Freda**, «deve finalizzare le poche risorse economiche disponibili dopo i tagli ad una strategia che non si limiti alla gestione quotidiana e delle emergenze, ma miri ad un piano a lungo termine, che parta dal basso per arrivare ai più alti livelli di governo e che coinvolga tutti, pubblico e privato. È giusto continuare a sensibilizzare i cittadini su un tema di tale rilievo, che ha importanti ricadute ambientali, sociali ed economiche: ritengo - ha proseguito l'assessore - che alla consultazione referendaria del 12 giugno tutti siano chiamati ad esercitare il proprio diritto di voto, indipendentemente dalle convinzioni che si hanno al riguardo. D'altra parte, l'ente pubblico deve impegnarsi sul fronte degli investimenti infrastrutturali: è ancora troppa l'acqua che si spreca a causa delle falle della rete».

A questo proposito, i dati forniti dal responsabile scientifico di Legambiente, **Stefano Ciafani**, sono impressionanti: «Nel nostro Paese, che è il 7° più industrializzato del mondo, il 30% dei cittadini non è servito da un depuratore; il 15% degli italiani non ha le fognature; 178 Comuni medio-grandi, cioè al di sopra dei 15.000 abitanti, non depurano le acque». E ancora, come ha ricordato anche il vicepresidente di Federconsumatori, **Mauro Zanini**, «le perdite della rete sono mediamente del 37%, con punte del 60% al sud. In compenso, le tariffe nel 2010 sono salite del 6,2%, un aumento che non premia il comportamento virtuoso dei cittadini: dieci anni fa il consumo *pro capite* era di 77 metri cubi all'anno, oggi è sceso a 67». «Servono investimenti, certezza normativa e un'*authority* indipendente che regoli e vigili sul sistema. Poi occorre puntare sul riciclo, a partire dall'uso delle acque reflue depurate in agricoltura», ha concluso Ciafani.



Foto Marzia Giacobbe/Fotolia

COSA PUÒ FARE L'AGRICOLTURA

Chiamato in causa da più parti, spesso è proprio il settore agricolo a salire sul banco degli imputati quando si parla di consumi idrici. «Giusto puntare su tecniche irrigue innovative e sul riciclo, ma non dimentichiamoci che l'acqua per l'agricoltura è una pre-condizione, come l'aria e la terra: l'80% delle produzioni italiane esportate deriva da colture irrigue; inoltre ricordiamoci che l'agricoltura usa, e non consuma l'acqua». Queste le parole di **Masimiliano Pederzoli**, neopresidente di Urber e vicepresidente di Coldiretti Emilia-Romagna, che ha evidenziato come la nostra sia una regione virtuosa in tema di risparmio idrico in agricoltura. Come ha sottolineato anche **Paolo Mannini**, delegato dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari), «il sistema Irrinet, realizzato grazie all'assessorato regionale all'Agricoltura, permette un'irrigazione razionale e personalizzata, che porta ad un risparmio medio di 30-50 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Oggi stiamo prendendo a modello questo strumento per metterlo a punto a livello nazionale». ■